



**Alessio Bidoli
Bruno Canino**

**Verdi per Violino e Pianoforte
Fantasie su Temi Verdiani**

Repertorio parzialmente inedito di Antonio Bazzini e Camillo Sivori

Sony Classical – 28 Giugno 2013

Alessio Bidoli, giovane promessa del violino, è un 26enne cresciuto in seno a generazioni completamente dedite alle Belle Arti, coltivate con semplicità e rigore.

La madre, Domenica Regazzoni, pittrice-scultrice lombarda è nota a livello internazionale per la sua ricerca artistica legata alla musica; il nonno, Dante Regazzoni, è un celebre liutaio del novecento, il cui laboratorio è oggi diventato parte integrante del Museo della Liuteria (MUSA) all'Accademia di Santa Cecilia presso l'Auditorium Parco della Musica di Roma.

Nel dicembre 2011, a soli 24 anni, Alessio Bidoli ha pubblicato un primo album per la nota rivista mensile *Amadeus* insieme alla pianista Stefania Mormone con musiche di Saint-Saens, Wieniawski e Grieg.

In questo secondo lavoro discografico pubblicato da Sony Classica, Alessio Bidoli, grazie anche all'ottima collaborazione con il grande pianista Bruno Canino, riesce a trasmettere le sue migliori ascendenze culturali: il virtuosismo e l'amore per la ricerca musicologica, che hanno consentito nell'anno del bicentenario verdiano la registrazione di brani rari e in parte inediti di sicuro interesse. Una nuova sfida per rinnovare la tenacia e la costanza già dimostrata nella bella storia di coraggio e di

valore, che lo ha riportato a suonare ai migliori livelli - con uno stato interpretativo rinnovato e più maturo - dopo il completo superamento di una grave e improvvisa malattia, a cui la stampa lombarda ha dato grande risalto in occasione del suo incredibile ritorno sul palco proprio nella sala Verdi del Conservatorio di Milano nel febbraio del 2011.

Questo album, dedicato a Verdi nel bicentenario della sua nascita celebrata in tutt'Italia, racconta di un tempo eroico in cui, sulla scia del grande Paganini, la passione per la musica classica era intesa come oggi il 'pop': i grandi violinisti dell'epoca componevano appositamente trascrizioni di opere celebri per le loro sfide virtuosistiche a colpi di archetto in un clima di tifoserie accanite e focose, in veri e propri spettacoli teatrali con imitatori, ventriloqui, prestigiatori, attori e ballerini, enfant prodige dalle più diverse abilità. E ovviamente la riscrittura di brani famosi dell'allora popolarissimo Verdi, come diremmo noi oggi, facevano audience!

Al violinista ottocentesco veniva allora richiesto un virtuosismo di grande spettacolarità, preciso e sanguigno al contempo, fiammeggiante ma non necessariamente 'estremo', diciamo l'esatta dose di virtuosismo che Alessio Bidoli *"si sente nelle dita"*.

Le parafrasi su temi verdiani, scelte ed interpretate per la registrazione, hanno lo scopo non solo di 'raccontare' un periodo storico poco conosciuto e di grande fascino, ma anche di cercare di trasmettere, attraverso un'interpretazione senza artifici, lo spirito e la modernità della concezione drammaturgica e della resa dei personaggi del Maestro di Busseto. Le fantasie di Antonio Bazzini sulle opere "I Masnadieri" (**prima registrazione mondiale**), "La Traviata" e quelle di Camillo Sivori su "Il Trovatore" e "Un Ballo in Maschera" sono da considerarsi a tutti gli effetti tra le più brillanti e rappresentative di questo panorama musicale; identificate, tra le molte disponibili, dopo un attento lavoro di ricerca condotto da Alessio Bidoli e dal musicologo Alessandro Turba, che ha curato insieme ad Alberto Cantù il libretto che accompagna il CD.

Un lavoro di riscoperta e valorizzazione di un repertorio prezioso che ha visto coinvolgere anche gli eredi Sivori, tuttora residenti nella sua Genova.

Alessio Bidoli e Sony Classical ringraziano la Fondazione Gruppo Credito Valtellinese e l'associazione CPA Onlus per il sostegno al progetto.

Ufficio Stampa: Alessia Capelletti per Capelletti Moja Media Relation Specialist a.cappelletti@cappelletti-moja.com Mob.3475801910

Alessio Bidoli – Biografia

Nato a Milano nel 1986, inizia lo studio del violino all'età di sette anni; nel 2006 si diploma con il massimo dei voti e lode presso il Conservatorio "G.Verdi" di Milano sotto la guida di Gigino Maestri. Successivamente frequenta la "Haute Ecole de Musique" del Conservatorio di Losanna con Pierre Amoyal, l'Accademia "Walter Stauffer" di Cremona con Salvatore Accardo e l'Accademia Internazionale di Imola con Pavel Berman e Oleksandr Semchuk..

Nel 2005 vince la borsa di studio "Paolo Ceccaroli" alla Rassegna Nazionale d'Archi di Vittorio Veneto. All'età di diciassette anni esordisce come solista al Teatro Signorelli di Cortona. Nella stagione 2006/2007 entra per concorso nella Camerata di Losanna con la quale si esibisce in diverse città europee tra cui Marsiglia ("Festival de Musique à Saint-Victor"), Martigny (Fondazione "Pierre Gianadda"), Milano ("Società dei Concerti").

Ha suonato in qualità di solista nell'ambito di prestigiose stagioni concertistiche quali "Società dei Concerti" di Milano (Sala Verdi), Furcht-Università Bocconi, "Amici della Musica" e "Le Voci della Città" di Milano, "Amici del Loggione del Teatro alla Scala", Associazione "J.Futura" di Trento e Fondazione "Musica Insieme" di Bologna.

Nel corso del 2012 ha suonato in qualità di solista con l'Orchestra Sinfonica di Lecco e l'Orchestra Filarmonica di Bacau.

Ha registrato un CD per Amadeus in duo con la pianista Stefania Mormone con musiche di Saint-Saëns, Grieg e Wieniawski e recentemente per Sony Classical con Bruno Canino con fantasie verdiane di C. Sivori e A. Bazzini tra cui, di quest'ultimo, la prima registrazione mondiale della trascrizione per violino e piano de "I Masnadieri"

Più volte ha partecipato a programmi dell'emittente radiofonica Radio Classica a lui dedicati.

Alessio Bidoli suona uno degli strumenti del nonno, Dante Regazzoni, tra i migliori esponenti della liuteria lombarda del '900 e uno Stefano Scarpella del 1902.

COLPI D'ARCO E COLPI DI FIORETTO.

ANTONIO BAZZINI, CAMILLO SIVORI E LE SFIDE VIRTUOSISTICHE D'OTTOCENTO

di Alberto Cantù

L'esistenza di Antonio Bazzini (1818-1897) copre in pratica il XIX secolo e rispecchia le due diverse fasi delle esperienze strumentali dell'Ottocento nostrano: della prima metà avanzata e di fine secolo.

La 'fase uno' vede il Bazzini concertista di violino di corso internazionale con un'attività frenetica almeno fino al 1864. Possiamo individuare il più temibile avversario de «*l'unico che può chiamarsi mio scolaro*», come attesta Niccolò Paganini: Camillo Sivori (1815-1894), i cui rapporti anche umani col collega bresciano sono tutt'altro che idilliaci.

E' il Bazzini autore di brani ricchi d'estro oltre che pirotecnici: ritagliati sulla sua formidabile bravura. Emblema, la *Ronde des lutins* o *Ridda dei folletti*, cavallo di battaglia di tanti virtuosi fino a Perlman e Vengerov. Brano che il concertista rimpiazza talora con *Le carillon d'Arras: aria fiamminga variata con Tarantella finale*.

Nell'attraversare la prima metà avanzata dell'Ottocento, il Bazzini di questi brani coincide con il predominio assoluto in Italia del melodramma. Un primato che si riflette nelle 'trasposizioni' strumentali di brani d'opera e nei modi strumentali delle Accademie, passatempo musicale (ed extramusicale) dove a famosi solisti e virtuosi d'uno strumento e/o di canto, con la presenza obbligatoria dell'orchestra, si avvicendano imitatori, ventriloqui, prestigiatori, attori e ballerini, enfant prodige dalle più diverse abilità (in Italia il Récital e il Concerto sinfonico prenderanno forma solo a fine secolo).

Nel bagaglio di Bazzini, artista ammirato da Paganini, Schumann e Mendelssohn, vi sono anche, con i caratteri già descritti, quattro *Concerti* tra cui uno – gusto corrente – *Militare* e molte *Fantasie* su motivi d'opera, spesso verdiane, le quali, eredi delle "Variazioni su un tema" settecentesche fino a Paganini, caratterizzano gli anni post Congresso di Vienna ovvero il periodo Biedermeier col ripiegamento dell'uomo nel privato dopo il terremoto napoleonico.

Le *Fantasie* di Bazzini – eloquente il saggio di Alessandro Turba – sono più 'da compositore' il quale innesta la bravura sulla drammaturgia del Bussetano assecondandola. Quelle sivoriane, invece, figurano più 'da violinista' sul modello di Paganini tra farciture di cadenze e cadenzine e con i temi che innescano formidabili occasioni virtuosistiche.

Sull'attività senza sosta dei concertisti-compositori, riferisce, parlando di Sivori, il periodico *La musica* di Genova: 11.754 concerti in circa 40 anni dal 1827 al 1868 per «non meno di 83.905 ore»; 300 concerti circa l'anno.

L'altro Bazzini è quello che, smessi i panni del concertista, nella seconda metà dell'Ottocento si dedica alla promozione dell'attività concertistica, scrive musica sinfonica e sinfonico-corale, compone brani cameristici – sei *Quartetti* e un *Quintetto* – che Sivori ha in parte nel suo repertorio (spicca il *Quartetto in do maggiore*, primo premio al concorso indetto dalla Società del Quartetto di Firenze nel 1865).

Insegnante di composizione a Milano dal 1873 (Cesare Pollini, Puccini e Catalani fra i suoi allievi) e direttore del Conservatorio milanese dal 1882, Bazzini è artefice e testimone di un interesse nuovo nel Bel Paese per lo strumentalismo sia a livello creativo (lo stesso Bazzini, Bottesini, il genovese Carlo Andrea Gambini), sia a livello esecutivo, specie con le neo nate Società del Quartetto.

La 'fase eroica' del concertismo di Bazzini e Sivori coincide con la moda, già settecentesca, delle sfide tra virtuosi. Tali duelli a colpi d'archetto si tengono nei palazzi privati o nei pubblici teatri anche a distanza di pochi giorni nello stesso luogo e nella stessa città.

Il 3 settembre 1840 Paolo Branca, un dilettante colto che ha fatto della casa milanese un centro di promozione musicale, invita presso di sé Sivori e Bazzini a una di queste tenzoni (da Mozart/Clementi a Paganini/Lafont a Liszt/Thalberg) che in genere non vedono né vincitori né vinti.

La conferma di un'«amica gara» viene dalla "Gazzetta Musicale di Milano". Così Luigi Toccagni: «Sivori aspira alla palma di *suonatore di bravura*, e la consegue sopra tutti; Bazzini vuole per sé la corona di *suonator patetico e grave* [e conclude]. Sivori, a creder mio ci serberà la scuola di Paganini, il Bazzini ne fonderà una sua».

Sullo stesso periodico, rispettivamente nel 1859 e nel 1869, leggiamo: «Sivori gioca come un folletto, Bazzini canta come un angelo» con un obiettivo 'distinguo' fra Paganini e il suo unico allievo: le mani di Sivori «sono piccole, femminee, graziose; a certi ardimenti di Paganini non arrivano, pur essendo [l'artista] il primo fra i nostri violinisti».

Ecco invece una sfida a distanza ravvicinata. A Bruxelles, nel 1852, in viaggio verso Parigi, Sivori duella con la piemontese Teresa Milanollo (1827-1904). Assieme alla sorella Maria (1832-1848), più giovane di 5 anni e prematuramente scomparsa per 'mal sottile', Teresa è enfant prodige e strumentista acclamata (Joseph Joachim la ammira per la sicurezza nei passaggi più difficili e il timbro così caldo).

Teresa e Maria Milanollo sono entrambe allieve di Charles-Auguste de Bériot, fondatore della scuola violinistica belga, ma dal temperamento assai diverso: soprannominate, rispettivamente, «*M.lle Adagio*» e «*M.lle Staccato*».

Riferisce la "Gazzetta" che la «gara fra la Milanollo e Sivori incomincerà a Brusselle. I loro nomi si leggono in lettere cubitali sopra due affissi rivali. Sivori annuncia un concerto per il 29 di questo mese, e la Milanollo si farà udire il 13 novembre».

Negli anni Cinquanta del XIX secolo la stampa parigina considera Sivori e Vieuxtemps i maggiori violinisti del tempo. Scrive però Bazzini da Parigi all'amica marchesa Maria Bartellini: «Mi è arrivata ieri una lettera curiosa e senza sottoscrizione [anonima] che diceva così "*Sivori s'est fait entendre et la gloire d'Antonio Bazzini s'en est accrue*"». D'altronde i rapporti fra i concertisti, ieri come oggi, sono spesso, al di là delle apparenze, tutt'altro che liliati.